

Gli emiliani nella squadra di Letta

Kyenge, Idem, Delrio e Franceschini i ministri Pd. Cancellieri alla Giustizia

L'EMILIA Romagna porta al governo quattro ministri Democratici su nove. Nell'esecutivo entrano Dario Franceschini, Cécile Kyenge, Josefa Idem e Graziano Delrio. E sono cinque se s'aggiunge la civica Anna Maria Cancellieri, ex commissario a Bologna. Soddisfatto il segretario regionale **Stefano Bonaccini**, secondo cui «la prima richiesta che avevamo fatto, che non ci fossero nomi indigeribili, mi pare sia stata rispettata». Ma si registrano anche lo scetticismo di Sel e la freddezza del leader del Pd bolognese Donini, che non commenta un governissimo che da giorni minaccia di far esplodere la base sotto le Torri.

BIGNAMI A PAGINA II

Idem, Kyenge, Franceschini, Delrio quattro new entry dalla via Emilia

E la "bolognese" Cancellieri passa dall'Interno alla Giustizia

Lo Giudice: «Meglio di come temevo, li sosterrò».
Zampa: «Non voterò contro»

Bonaccini: «Nessun impresentabile e una bella pattuglia emiliana. Spero in un voto compatto»

SILVIA BIGNAMI

IL RISCATTO dell'Emilia Romagna parte dal governo Letta. La regione porta a Palazzo Chigi quattro ministri Democratici su nove. E sono cinque se s'aggiunge la civica Anna Maria Cancellieri, ex commissario a Bologna. Una riscossa territoriale che incassa la soddisfazione del segretario regionale **Stefano Bonaccini**, ma anche l'ironia del centro-destra, lo scetticismo di Sel e la freddezza della federazione bolognese, col leader Raffaele **Donini** che resta in silenzio e non commenta un governissimo che da giorni minaccia di far esplodere la base sotto le Torri. «La prima richiesta che avevamo fatto, che non ci fossero nomi indigeribili,

mi pare sia stata rispettata», dice però **Bonaccini**.

Quattro quindi gli emiliani doc al governo. Due gli uomini: il ferrarese leader di Areadem Dario Franceschini, ex segretario e capogruppo alla Camera, che avrà la delega ai rapporti col Parlamento, e il sindaco di Reggio Emilia Graziano Delrio, renziano, agli Affari regionali (mentre il Comune sarà affidato al vicesindaco fino alle elezioni del 2014). E due anche le donne: Cecile Kyenge Kashetu, primo ministro di colore, con delega all'Integrazione, contro la quale già si scaglia leghista bolognese Lucia Borgonzoni («Disse che bisognava chiudere i Cie», attacca la consigliera del Carroccio); e Josefa Idem, campionessa olimpica e ora ministro dello Sport e delle Pari Op-

portunità. Discorso a parte per il ministro Cancellieri, bolognese d'adozione, avendo guidato Palazzo d'Accursio per un anno dopo le dimissioni di Flavio Delbono prima di entrare nel governo Monti come ministro dell'Interno, e ora in quello di Letta alla Giustizia. A lei la casella più delicata della scacchiera.

Sorride **Bonaccini**: «Avevamo



figure di grande novità e competenza, e la richiesta mi pare sia stata rispettata». Orgoglio emiliano per il segretario, che porta al governo i suoi capilista di Camera (Franceschini) e Senato (Idem). «Sono molto contento anche per Delrio, che porterà la voce dei Comuni a Roma», dice il leader regionale, che ora guarda al programma: «Adesso è decisivo pensare al programma, che deve concentrarsi su Comuni, lavoro e legge elettorale». A questo punto l'auspicio è che il Pd possa «votare la fiducia nel modo più compatto possibile».

Qualche schiarita, da quel fronte, arriva. «Non voterò con-

tro il governo», chiarisce la prodiana Sandra Zampa. La scelta si divide tra il sì alla fiducia o l'uscita dall'aula, e si accompagnerà probabilmente al documento di "disagio" dei parlamentari dissidenti. Verso il sì Sergio Lo Giudice: «I ministri sono meno peggio di quel che temevo. Vediamo il programma, ma la Kyenge e la Idem sono scelte interessanti». Addirittura entusiaste la senatrice Francesca Puglisi e Marilena Fabbri.

Positivo Marco Macciantelli, della segreteria Pd: «Si vede il segno del compromesso, ma non ci sono i ministri più discussi del Pd». Soddisfazione dalla letta-

na Daniela Turci: «Capisco il disorientamento, ma ora avanti con le riforme». Ma mentre la Lega Nord se la ride («Il Pd insieme a Berlusconi, come godo», dice Manes Bernardini), le spine restano comunque a sinistra. «I ministeri chiave sono andati al Pdl», scrive il consigliere regionale Pd [Thomas Casadei](#). Sel è scettica: «Alfano agli Interni, e tutto il resto è noia», commenta su Facebook Lorenzo Cipriani. Senza contare che «7 donne su 21 ministri non è poi un gran passo avanti», aggiunge la vendoliana Cathy La Torre. E il segretario Fiom Bruno Papignani stronca così: «Il nuovo governo? Una catastrofe. È un governo Dc».



DALL'EMILIA AL GOVERNO

A sinistra, Cancellieri e Delrio. Al centro, Letta con Franceschini

